

32

# ALLESTIMENTO MUSEALE DI CASA PAGANI

arch. Franco Tagliabue e arch. Elisabetta Terragni

## OPERA VINCITRICE

Casa Pagani è posta in un suggestivo vicolo al centro della frazione Castello, stretta in una cortina di case di una certa altezza.

La facciata dell'edificio si presenta assai elaborata. Realizzata con intonaco marmorino dipinto, presenta sei finestre su due piani, con elaborati coronamenti e busti in stucco a rilievo abbigliati alla romana, a sottolineare l'origine eroica della stirpe. Sotto la finestra, al centro dell'ordine, campeggia lo stemma araldico dei Pagani, un'aquila bicipite reca sul petto uno scudo con l'insegna del castello merlato e regge con le zampe un cartiglio in marmo di musso con il motto della famiglia.

La facciata, recentemente restaurata in tutte le sue componenti murarie e scultoree, rappresenta non solo la famiglia di pittori e scultori che la possedeva ma è l'immagine di un fenomeno territoriale più vasto che tra il '500 e l'800 ha espresso una serie di architetti, scultori, pittori e stuccatori che hanno lavorato nelle principali città italiane e nelle più importanti corti d'Europa. A partire da questo vicolo, alzando lo sguardo verso le figure modellate, ha inizio il percorso museale di casa Pagani. Per potere dare un senso al museo bisogna partire dalla figura dell'artista emigrante e mettere in evidenza la relazione di questo luogo con il resto del mondo. Dai tempi di Antelami gli artisti migrano dalla loro terra facendo esperienze e portando il proprio talento in luoghi esotici e sconosciuti, lasciando il nome della propria terra come firma di quanto realizzato. A volte, dopo incessante peregrinare, ritornano e lasciano un segno della loro attività in terre straniere.

Per Pagani (o meglio per i Pagani) la costruzione della casa (realizzata al ritorno, ma non si sa precisamente da chi e su quale preesistenza) è l'affermazione del prestigio

raggiunto, e' l'immagine pubblica dell'artista e delle molteplici attività di tutta la famiglia.

All'accesso asimmetrico si sovrappone una facciata che aspira ad essere la parte centrale di una residenza urbana.

La Casa, o meglio la sua facciata è il frammento retorico di un grande palazzo, con tutti i riferimenti scultorei alla stirpe e alla propria (o presunta) discendenza di nobiltà. Tutti i motivi sulla facciata sono una sorta di messa in scena della biografia familiare dallo stemma degli antenati alla casa merlata (visibile in facciata al piano della copertura e nello stemma stesso) le figure degli antichi romani, l'aquila bifronte in marmo di musso. Il tema fondamentale del museo è quello di aprirsi al fenomeno delle famiglie emigrate e delle attività artistiche dei Pagani.

Entrando nella casa entri nella storia del luogo e nella filiazione di artisti e allo stesso tempo apri il ventaglio del loro operare.

Bisogna potere vedere questo operare nel mondo attraverso una scatola che è la casa. Realizzando l'interno del museo come un'installazione leggera, una scala biografica che invade lo spazio. Serve non solo una scala tra i piani, ma un itinerario della migrazione.

Per realizzare tale concetto, bisogna arricchire e far parlare sia materiali pittorici originali sia i documenti disponibili presso altri archivi, dai registri battesimali alla pianta della casa all'archivio di stato agli articoli e studi pubblicati, tutti i documenti che facciano di questa casa un luogo museale capace di raccontare e ricordare questi "maestri dei laghi" e diventare luogo di riferimento per la tradizionale migrazione degli artisti da questa terra in tutta l'Europa.

Per realizzare tutto questo e rendere la struttura un Museo, abbiamo realizzato un



**Progetto architettonico**  
arch. Franco Tagliabue  
arch. Elisabetta Terragni

**Committente**  
Comunità Montana Valli del Lario  
e del Ceresio

**Consulenza illuminotecnica**  
METIS Lighting - Milano

**Imprese Edili**  
Opere in metallo:  
Metalvisi Srl - Porlezza (Co)  
Opere in legno:  
Falegnameria F.Lli Angeli Snc -  
Porlezza (Co)  
Opere edili interne:  
Erme Di Merlo Eric - Corrido (Co)

**Foto**  
Pierluigi Faggion



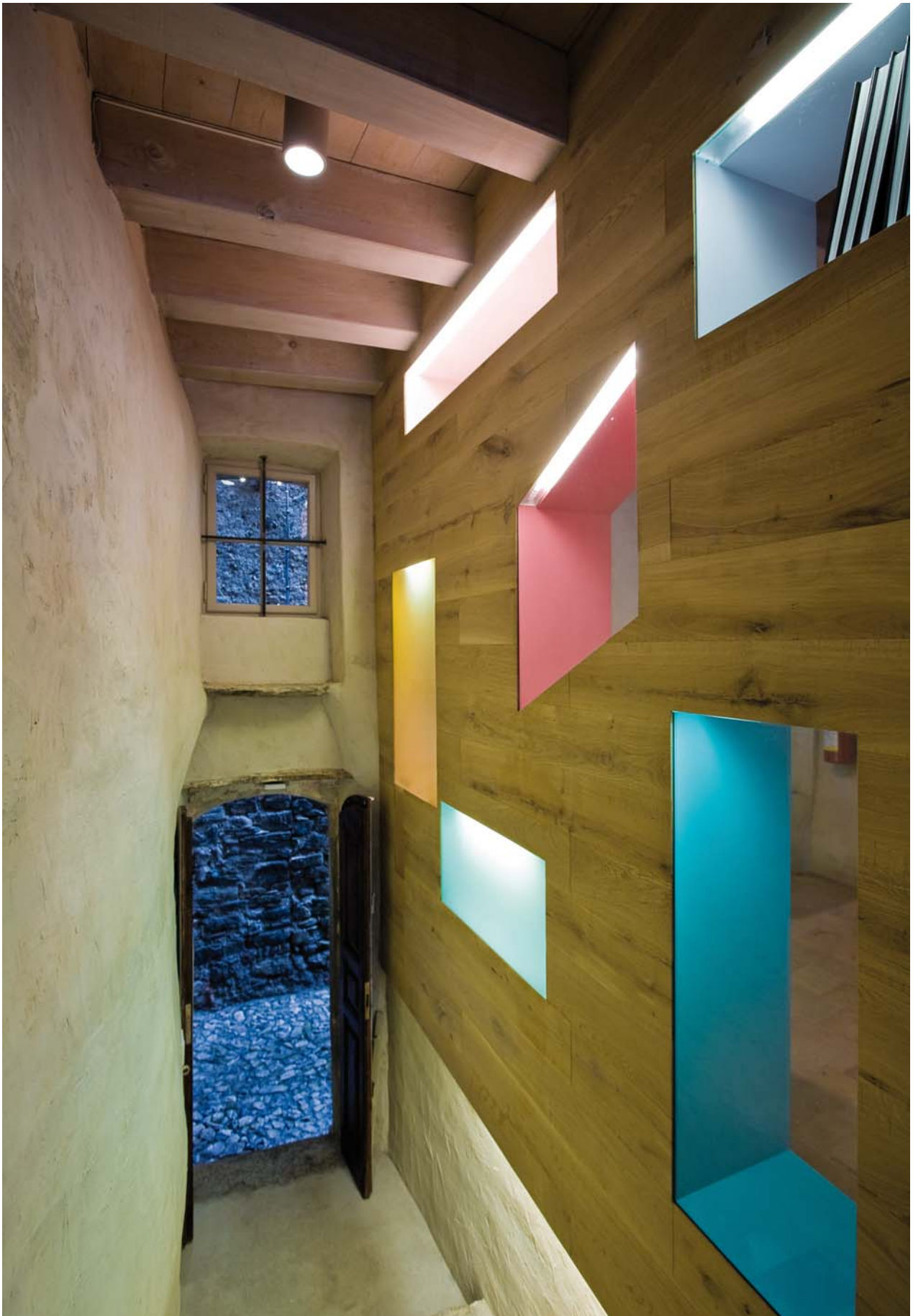
allestimento leggero e permanente in struttura di legno e tessuto che dia al tempo stesso un effetto di luminosità e serva da supporto alle opere da esporre.

Questo allestimento si prefigge di mantenere visibile la natura irregolare delle murature esistenti e di dividere gli spazi museali da quelli della circolazione e del passaggio senza perdere la percezione dello spazio della casa. Si tratta di uno spazio da trapiantare e da percepire nella sua sequenza dalla facciata esterna, attraverso lo spazio espositivo fino alla straordinaria vista verso il dirupo e il lago, assicurando però le divisioni necessarie all'uso di ognuna delle attività previste. Data l'esiguità degli spazi ogni luogo incluso

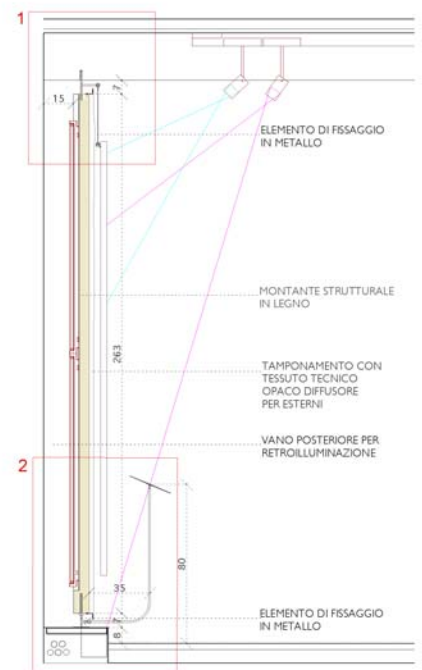
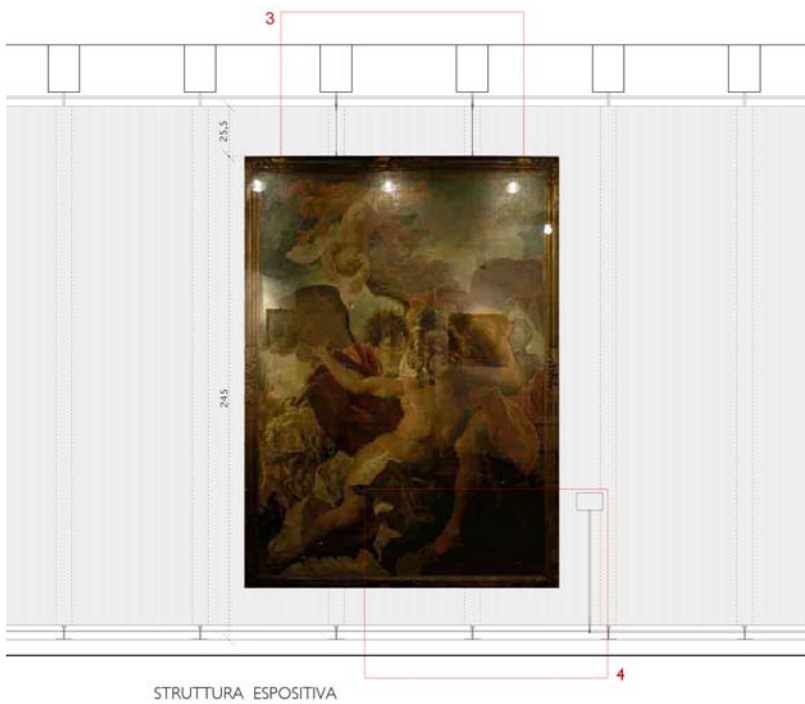
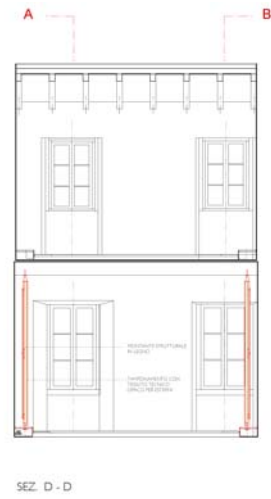
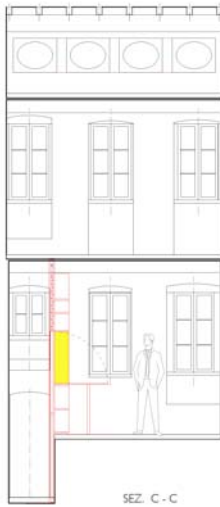
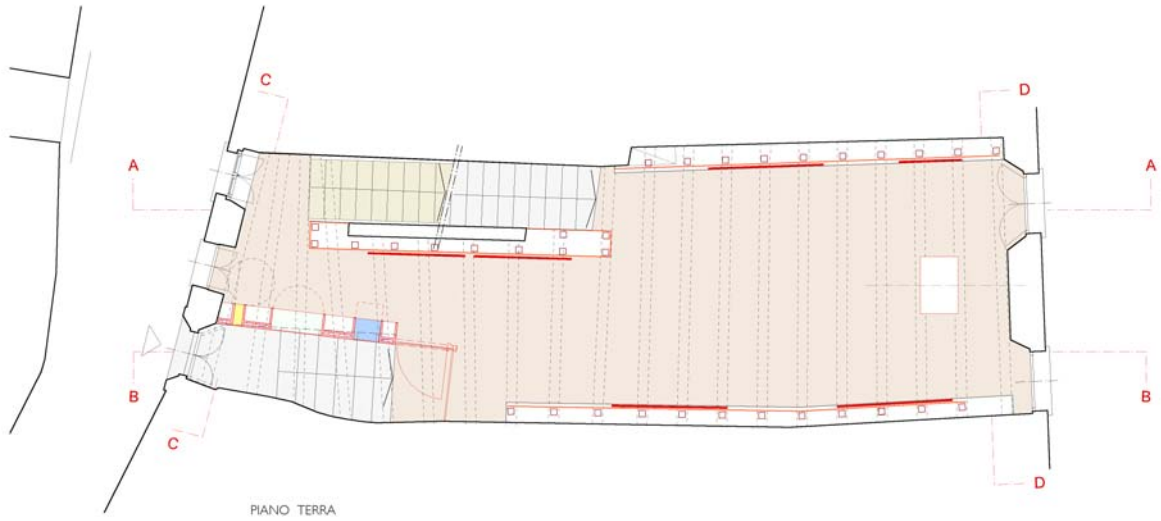
scale e circolazione entra a fare parte del percorso museale attraverso i piani a salire che raccontano la biografia delle famiglie degli artisti.

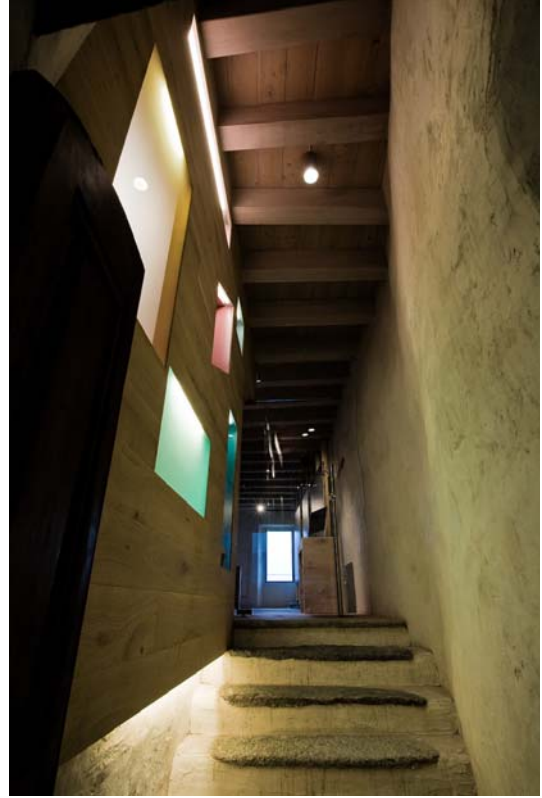
L'allestimento espositivo leggero, realizzato con una struttura con montanti in legno con l'apparecchiatura illuminante integrata e un tessuto diffusore di derivazione nautica, dà al tempo stesso un effetto di luminosità e serve da supporto alle opere da esporre.

Colori e geometrie della nuova parete interna di ingresso sono ispirati al mondo pittorico di Pagani. È previsto inoltre l'allestimento dello spazio conferenze al primo piano e del centro di documentazione nello spazio a soppalco sotto la copertura.

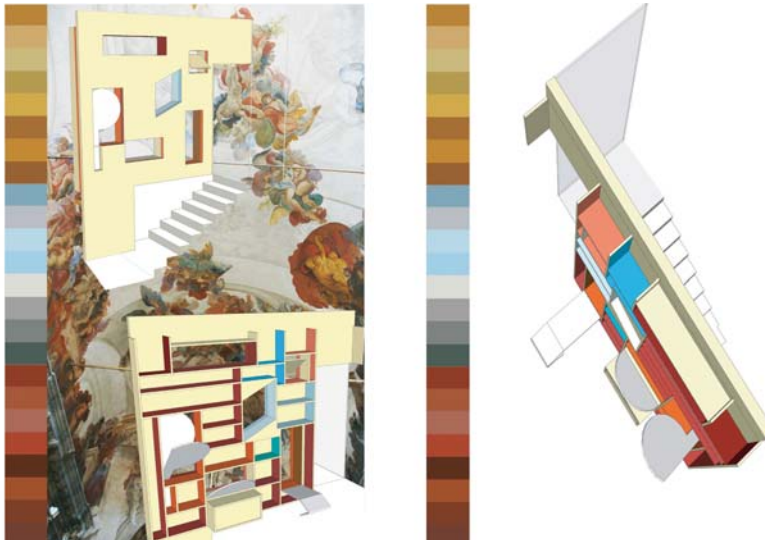












Franco Tagliabue, nato a Como nel 1965, si laurea in Architettura presso il Politecnico di Milano nel 1991. Collabora con studi di Architettura di Milano, Como e Torino e nel 1993 apre un proprio studio professionale, che si occupa inizialmente di architettura di interni, ristrutturazioni, interventi paesistici e di riqualificazione ambientale. Partecipa a numerosi concorsi di architettura, nel 2004 vince il 1° premio del "Concorso Portanuova – Brienno", Lago di Como. Nel 2005 riceve il Premio di Architettura "MAESTRI COMACINI". Realizza progetti di architettura di interni e allestimento a Como, Milano, St. Moritz, opere pubbliche, fra cui il recupero della Fortezza Tardoromana di San Siro, Como, e nuove costruzioni ad alta efficienza energetica sul Lago d'Orta e in Provincia di Trento e di Bolzano. Dal 2004 al 2008 svolge attività didattica presso la cattedra di Museografia, Facoltà di Architettura del Politecnico di Milano, con Elisabetta Terragni.

Elisabetta Terragni, si divide tra lo studio Terragni Architetti a Como e l'insegnamento di progettazione al City College di New York. Ha costruito la Scuola elementare e materna Leonardo da Vinci ad Altavilla Vicentina e varie case ed appartamenti in Italia e in Svizzera. Predilige le strutture dismesse, gli spazi in divenire e i vuoti da rispettare. A Trento ha trasformato due tunnel autostradali dismessi in spazi espositivi e attualmente sta sviluppando un progetto di museo in Albania. Nel 2011 ha lanciato con lo storico e professore alla Yale University Kurt W. Forster, DRAW (Design Research Architecture Writing) da dove svolge la sua attività editoriale e pedagogica. La collaborazione con l'arch. Franco Tagliabue risale a qualche anno precedente e coinvolge l'insegnamento di museografia al Politecnico di Milano.